

Le reazioni



Massimo D'Alema

Napolitano «non ha il compito di giudicare

l'opportunità politica dei provvedimenti, e non lo fa, ma semplicemente la correttezza costituzionale»



Nicola Latorre

«È impensabile cambiare le regole durante la partita, soprattutto se a deciderlo è solo uno dei competitori...»

Latorre ricorda il caso del Milan nel 1991...

fronti di un partito che «è ora che paghi il suo prezzo» e intonando sulle note di una canzone romanesca le parole «Lega romana bella, Lega romana». Bersani ha puntato al bersaglio Lega, che «non può far finta di essere lombarda il sabato e la domenica e poi a Roma approva tutto, compreso lo scudo fiscale, una vergogna per il Paese» (contro il quale è partita un'offensiva del Pd: 100mila cartoline per cancellarlo inviate a Berlusconi, Bossi e Tremonti).

Già oggi il Tar lombardo deciderà sulla sospensione del provvedimento di esclusione della lista a sostegno di Formigoni. Se venisse decisa la sospensiva, si tratterebbe solo della riammissione provvisoria della lista, dopodiché il Tribunale dovrà entrare nel merito, e decidere se effettivamente potrà concorrere alle regionali. Per questo bisognerà presumibilmente attendere ancora qualche giorno.❖

Ma stavolta neppure i Tar possono supplire agli errori della politica

In questi 40 anni i Tribunali amministrativi hanno sbrogliato matasse sempre più aggrovigliate create da altri poteri. Ma è sbagliato affidare ai giudici la soluzione del pasticcio delle liste

L'analisi

GUIDO MELIS

En attendant il Tar, come avrebbe forse detto Ionesco. Il Tar, inteso come Tribunale amministrativo regionale, è - in base alla legge che lo istituì nel dicembre 1971 - l'organo di giustizia amministrativa di primo grado. Salutata come una svolta storica dalla maggior parte dei commentatori, la sua istituzione ha dato in generale frutti positivi. Ha accresciuto gli standard di legalità del sistema ed ha anche consentito, grazie alla copiosa giurisprudenza prodotta in ogni settore, una sorta di guida esterna delle pubbliche amministrazioni, una bussola provvidenziale per apparati rimasti nel frattempo orfani di un'adeguata direzione da parte della politica.

È accaduto però che si rovesciasse sui Tar una domanda crescente e strabocchevole che forse avrebbe dovuto trovare altrove, prima di arrivare nei tribunali, le sue sedi di composizione. Così come il giudice ordinario, anche quello del Tar ha dovuto sbrogliare matasse sempre più aggrovigliate che altri poteri,

principalmente la politica, avevano lasciato colpevolmente aggrovigliare, o per disinteresse, o per calcolo, o per inerzia. E lo ha dovuto fare usando i suoi propri strumenti, che sono esclusivamente quelli del diritto. Strumenti dunque implicitamente rigidi, condizionati, non adatti a realizzare finalità extragiuridiche.

Dico questo per anticipare una conclusione, del resto ovvia: difficilmente potrà venire dai giudici, tanto meno da quelli del Tar, la soluzione del pasticcaccio brutto delle liste illegali Pdl in Lombardia e nel Lazio. Il Tar applicherà le norme, presumo. Punto e basta.

Toccherebbe semmai alla politica trovare la via stretta per uscire dal tunnel, ma la politica - ahimè - è latitante. Si avverte in queste ore tutta la debolezza della maggioran-

za e del governo. Hanno prodotto loro, con le loro proprie mani, il patatrac del quale sono vittime; ma gridano al complotto e minacciano sfracelli di piazza. Hanno esibito davanti al Paese le loro profonde divisioni interne (o vogliamo credere alla panzana del panino?), ma vorrebbero adesso buttare la palla altrove, nel campo avversario. Si sono messi in un cul-de-sac, e non sanno più come uscirne.

Una via ci sarebbe, ed è l'unica praticabile. Abbassino i toni e ammettano l'errore (o la truffa, come nel caso delle firme false della Lombardia), Cerchino un'intesa condivisa, ristabilendo innanzitutto (e il governo può farlo) le condizioni di parità sistematicamente violate in queste ultime settimane dalle disposizioni censo-

Scandalo liste

Dopo i gravi errori il governo pretende di buttare la palla altrove

rie e faziose assunte per esempio sulle trasmissioni televisive. Riconoscano la validità delle regole violate, che saranno pure «forma» (come ho sentito dire dal senatore Quagliariello in tv) ma sono, proprio per questo, l'essenza stessa della legalità elettorale. Poi la soluzione la si troverà. Quanto trapela mentre scrivo dal consiglio dei ministri non pare, purtroppo, andare in questa direzione. Vedremo.

Certo è che nessuno pensa di vincere a tavolino in regioni come la Lombardia, dove sulla carta sarebbero tagliate fuori quote rilevanti di elettorato. Ma nessuno, anche, può accettare che tutto, come nell'Italia che piace a Berlusconi, finisca a tarallucci e vino.❖

IGNAZIO MARINO

Autoritari

«Auspicavamo che si rispettasse l'autonomia della magistratura e invece assistiamo ad uno stravolgimento autoritario delle procedure elettorali».



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE **0,28€ al giorno**
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE **0,56€ al giorno**
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA **0,82€ al giorno**
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

l'Unità

*Se ti abboni per un anno.